

Emicrania: dati di prevalenza a livello mondiale. Uno studio condotto a Stanford

Prof.ssa Alessandra Graziottin

Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica

H. San Raffaele Resnati, Milano

Woldeamanuel YW, Cowan RP.

Migraine affects 1 in 10 people worldwide featuring recent rise: a systematic review and meta-analysis of community-based studies involving 6 million participants

J Neurol Sci. 2017 Jan 15; 372:307-315. doi: 10.1016/j.jns.2016.11.071. Epub 2016 Dec 3

Valutare la prevalenza dell'emicrania a livello mondiale e di singole comunità: è questo l'obiettivo dello studio di Y.W. Woldeamanuel e R.P. Cowan, ricercatori dello Stanford Headache and Facial Pain Program presso la Stanford University School of Medicine di Palo Alto, Stati Uniti.

L'analisi è stata condotta sugli articoli apparsi in PubMed/MedLine, Scopus e Web of Science **dal 1° gennaio 1920 al 31 agosto 2015**: copre dunque un arco di tempo molto ampio. La strategia di ricerca e di analisi è stata messa a punto seguendo le linee guida Prisma e Moose. Complessivamente, sono stati presi in esame **302 studi di comunità** per un totale di **6.216.995 partecipanti** (età media 35 anni, rapporto maschi-femmine 0.91).

Questi i risultati:

- la prevalenza **globale** dell'emicrania è dell'11.6% (95% CI 10.7-12.6);
- la prevalenza per continente è del 10.4% in **Africa**, 10.1% in **Asia**, 11.4% in **Europa**, 9.7% in **Nord America**, 16.4% in **Centro e Sud America**;
- a livello demografico, la prevalenza è del 13.8% fra le **donne**, 6.9% fra gli **uomini**, 11.2% fra i residenti nelle **zone urbane**, 8.4% fra i residenti nelle **zone rurali**, 12.4% fra gli **studenti**;
- dai dati storici emerge **la tendenza a un aumento** della prevalenza a livello globale.

Lo studio indica quindi che:

- circa una persona su dieci soffre di emicrania, con oscillazioni significative soprattutto nel continente americano;
- il disturbo colpisce soprattutto le donne, gli studenti e i residenti nelle zone urbane, per cause presumibilmente legate a fattori biologici e agli stili di vita.